

**Inter Polemiche da leader**



L'interista Lothar Matthaeus, 29 anni, ha lanciato siluri contro Trapattoni, aggravando così il malumore della squadra e in particolare di Nicola Bertì, il quale non ha gradito l'ennesima sostituzione

**Il primato in A non basta In casa nerazzurra si respira aria pesante. Trap e Bertì sono ormai alla rottura**

**Ma anche il centrocampista tedesco ha qualcosa da dire: «Le regole di comportamento valgono anche per il tecnico»**

# Matthaeus si ribella

Venti di bufera in casa dell'Inter nonostante il primato in classifica. Bertì e Trapattoni sono ai ferri corti. La sostituzione di Bologna, l'ultima della serie, non è piaciuta al centrocampista emiliano. Anche Lothar Matthaeus lancia bordate contro il tecnico: «Quando mesi fa mi permisero di fare alcune osservazioni sulla squadra, mi ordinò il silenzio: questa regola deve valere anche per lui».

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. Sembra ormai inevitabile: l'Inter e Bertì vanno verso la rottura. La voce di una clamorosa separazione tra Nicola Bertì e la società nerazzurra a fine campionato sembra sempre più prendere corpo. L'ennesima sostituzione del centrocampista emiliano, ha accentuato il malumore che da tempo regna in casa nerazzurra. Bertì, il protagonista del dissidio con Trapattoni, ieri, terminate le visite mediche, si è rifugiato a casa lontano da tutto e da tutti.

quella circostanza, il ventiquattrenne centrocampista emiliano di Salsomaggiore, undici miliardi al fixing dell'estate '88, fu sostituito sul risultato di 1 a 1 (da tenere presente che il gol del pareggio fu firmato da lui). Presente nell'incontro fallimentare con il Genoa (fu lui a dire «Ho fatto ridere...») e con la Lazio, fu sostituito nuovamente in occasione dell'incontro con il Torino in coppa Italia e col Lecce. Utilizzo part-time nell'incontro di ritorno di Coppa Italia con il Torino e il ripescaggio col Cagliari. Domenica, un altro atto della commedia tra Trapattoni e Bertì, che incomincia a preoccupare seriamente i tifosi nerazzurri e il presidente Pellegrini. Inoltre ad aggravare il dissidio in casa Inter ci ha pensato Lothar Matthaeus, numero uno del calcio europeo, che ieri, in visita al Mias - Salone dell'abbigliamento sportivo - in svolgimento in questi giorni a Milano, non ha nascosto il suo disappunto nei riguardi di Giovanni Trapattoni, colpevole, secondo il campione del mondo, di aver parlato troppo severamente nei suoi riguardi.

«Qualche mese fa mi ero permesso di fare alcune considerazioni generali sulla squadra, non sui singoli, e Trapattoni, in quell'occasione, mi invitò a tacere - racconta Matthaeus - L'altra mattina, invece ho letto con disappunto alcune sue dichiarazioni sul mio conto: bene, se fissiamo delle regole comportamentali queste devono valere anche per lui». Matthaeus ha un tono di voce deciso, il suo volto non lascia trasparire nessuna emozione. Le sue parole sono chiare e taglienti. «È vero, l'inter a Bologna ha giocato male, è apparsa fiacca e deconcentrata, ma questo forse non è neppure colpa nostra. A tale riguardo oggi pomeriggio a Monza (Jen, n.d.r.), ci siamo sottoposti ad un check-up che servirà per capire chi è fuori forma, in modo da ricercare la cura adeguata. Questa è una squadra che punta tutto sulla potenza - ha proseguito il giocatore - ma se non si è sorretti da una buona condizione fisica allora tutto diventa inutile. Ad ogni modo, oltre alla forma fisica, occorre serenità, e questa, da un po' di tempo, non c'è più». Vuol dire che non c'è solo un caso Bertì? «La situazione di Bertì è senz'altro delicata - precisa Matthaeus - ma non è il solo a vivere questo momento difficile». In merito alla sua posizione in campo, il regista nerazzurro ha aggiunto: «Posso tagliarmi i capelli, cambiarmi d'abito, ma il mio modo di giocare resta questo».

Quindi profumo di polemiche e di antiche frizioni, che certamente andranno ad animare la settimana interista. E Trapattoni? Per il momento tace, ma pare che abbia preso malissimo domenica scorsa lo 0 a 0 al Meazza col Cagliari e sembra intenzionato ad usare le maniere forti. I contrasti, tra lui e Bertì sorgono più per motivi comportamentali che tecnici. Non dimentichiamoci, che il Trap del decennio bianconero, fu protagonista di altre e clamorose rotture con gente del calibro di Tardelli e Rossi, mentre all'inter la vittima predestinata fu Altobelli. In altre parole: chi non è con me è contro di me. Per Trapattoni la tecnica dell'epurazione è sempre la stessa: chi parla troppo viene punito non appena il rendimento viene meno, e questa regola varrà anche per Matthaeus. Come dice il proverbio cinese? Aspetta sulla riva che la corrente trascini il cadavere del tuo nemico. E Trapattoni, che guarda lontano, aspetta.



Dino Zoff, 48 anni, insieme al figlio Marco, 17 anni.

La sua Lazio punta alla zona Uefa, un sondaggio lo indica al top della popolarità

## Dino Zoff, il più amato dagli italiani Storia di un campione di calcio e di stile

Dino Zoff, il personaggio calcistico più amato dagli italiani: lo ha rivelato un sondaggio dell'«Abacus», i cui risultati sono apparsi sulla «Gazzetta dello Sport» pochi giorni fa. Trent'anni di pallone, ventidue da giocatore e otto da tecnico, costruiti sulla serietà e sulla saggezza. Etichettato come «musone», in realtà Zoff cammina nel calcio senza regalare sorrisi vuoti. In quest'intervista esce allo scoperto l'uomo.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Nell'epoca dell'«usa e getta», che tratta uomini e idee con la voracità di uno squalo, il Signor Stile continua a camminare nel calcio imponendo la sua capacità di essere sempre se stesso senza mai barcollare. L'ultimo trofeo di una carriera esemplare gliel'ha regalato un sondaggio condotto dall'«Abacus»: Zoff è il personaggio calcistico più amato dagli italiani. Il suo indice di gradimento è stato lo 0,72, come dire che oltre settemila dei diecimila «campioni» contattati hanno votato per lui.

Contento, Zoff? Certo. La stima della gente mi gratifica molto perché significa che ho speso bene la mia carriera. E credo, senza presunzione, di meritarmelo: sono un uomo che ha sempre cercato

di essere se stesso, senza cavalcare le mode. Facendolo, magari, avrei potuto ottenere qualcosa di più, ma sarebbe stata la gloria effimera di un momento.

Cosa conta di più per arrivare così in alto: essere stato un fuoriclasse, l'educazione, la cultura?

Il fatto di essere stato un buon giocatore, naturalmente, è essenziale: in giro è pieno di brocchi gentilissimi. Ma essere bravi non basta: ci vogliono anche buon senso ed educazione. Il buon senso ti consente di non perdere mai di vista la realtà: il buon senso è merce che non si vende, e in un mondo così esasperato e artificiale come quello del calcio è fondamentale. L'educazione è il segreto della vita: spiana i rapporti con gli altri e ti permette di non calpestarne mai nessuno.

Lei ha sempre evitato di farsi trascinare dalle polemiche, sia da giocatore che da tecnico: nel suo riserbo c'è forse il rifiuto di schierarsi?

La verità è che un uomo si schiera tutti i giorni: per farlo, però, non occorre gridare. Schierarsi, per me, significa seguire quotidianamente le proprie convinzioni, senza clamori. In Italia, però, questo è un discorso difficile da capire: da noi bisogna gridare da che parte si sta, e quasi sempre ci si schiera per interesse. Io non credo alle urla: credo, piuttosto, al coraggio di tirare dritto secondo la propria testa, anche quando si resta al contrario. Faccio un esempio prendendo lo spunto dai fatti di questi giorni: io sono un pacifista, eppure non scenderò in piazza a manifestare. Per affermare la mia volontà di pace non sento il bisogno di gridare e issare i cartelli.

Lo Zoff allenatore è riuscito sempre a creare il famoso «gruppo»: nell'Olimpica, nella Juve e, ora, nella Lazio. Merito della «voce bassa», dei coraggio e del buon senso?

Direi piuttosto del rispetto: il

segreto, secondo me, per non cadere nella trappola dello stress.

Parlare di stress significa indirettamente parlare di stimoli: come si fa, dopo aver vinto molto, ad avere la voglia di continuare ad esprimersi a certi livelli?

È questione di fede nel lavoro: la dedizione in quello che fai ti dà ogni giorno la voglia di riprovarci. Attenzione però a non credere che dagli stimoli nasca automaticamente la vittoria: vincere non significa sempre arrivare al traguardo per primo. La soddisfazione di aver dato il massimo, per uno sportivo, può valere quanto un successo.

La Lazio, intanto, va: a un certo punto della zona Uefa, è una delle squadre più equilibrate del campionato: dove può arrivare?

L'Europa non è un sogno proibito, possiamo farcela. Non deve diventare, però, un chiodo fisso: bisogna vivere alla giornata come abbiamo fatto finora e poi tirare le somme. Io di questa squadra sono soddisfatto, abbiamo giocato alla pari con tutti e raccolto elogi. Ecco, forse avrei preferito qualche punto in più: lo avremmo meritato.

## Il Napoli in pieno caos Galli rivela al «Processo»: «Me ne voglio andare» Maradona oggi fuori rosa?

NAPOLI. Un annuncio in diretta, davanti alle telecamere del «Processo del Lunedì»: Giovanni Galli, portiere del Napoli, ha rivelato che a fine stagione chiederà di essere ceduto. Galli, approdato al Napoli l'estate scorsa, ha un contratto biennale, con scadenza 30 giugno 1991, eppure, dopo appena sei mesi di soggiorno nella squadra campione d'Italia, ha cambiato idea. Galli ha detto: «Non ho più gli stimoli giusti, meglio farsi da parte. Non sono un fuoriclasse: se mi viene a mancare la determinazione, non posso andare avanti. Nella mia carriera ho avuto altri momenti difficili, come quelli vissuti dopo il mondiale dell'86, ma con la volontà sono riuscito a uscire fuori dalla crisi. Ora mi manca qualcosa». Galli ha smentito di avere avuto

In Avellino-Udinese, Dell'Anno avrebbe rivolto minacce a Celestini L'accusato smentisce. Probabile l'intervento dell'Ufficio inchieste

## E per dribbling una bomba

FEDERICO ROSSI

AVELLINO. Il capitano dell'Avellino, Costanzo Celestini, prima di partecipare ieri al consueto allenamento d'inizio settimana con i compagni di squadra, si è recato in Questura per una dichiarazione caratterizzata sul presunto scambio di minacce tra lui ed il giocatore friulano Francesco Dell'Anno, avvenuto nel dopopartita di Avellino-Udinese. Celestini, accusato dall'avversario di gioco duro, ha confermato che Dell'Anno gli avrebbe rivolto la frase: «Ti faccio trovare una bomba sotto la macchina», nonché che il calciatore friulano gli avrebbe anche sputato sul volto, cosa che avrebbe fatto constatare all'arbitro Bazzoli di Merano.

Avvicinato dai giornalisti, il capitano dell'Avellino ha detto di essere pronto a stringere la mano a Dell'Anno in quanto sono cose che possono capitare tra i calciatori. «Evidentemente - ha concluso Celestini - in tempo di guerra nel Golfo, Dell'Anno pensava alle bombe laggiù». Dell'Anno, nativo di Baiano, vicino ad Avellino, domenica era stato accolto con applausi al suo ingresso in campo. Spunti degli spalti del Partito era stato innalzato anche una striscione con la scritta: «Dell'Anno, quaggiù qualcuno ti ama».

«Ma detto nulla di simile a Celestini. Anzi chiederò alla Associazione calciatori di fare piena luce sulla vicenda», ha replicato il centrocampista dell'Udinese. Comunque la vicenda sarà materia per l'Ufficio inchieste. La frase minacciosa pronunciata da Dell'Anno ha riportato alla mente una vicenda analoga che aveva avuto per protagonista un paio di mesi fa Totò Schillacci. Al termine di Bologna-Juventus, il contravanti bianconero - dopo aver avuto un alterco in campo con il bolognese Poli -, l'aveva minacciato: «Ti faccio sparare...». Schillacci era stato poi squallificato.

Dell'Anno ha contestato anche ai giornalisti ieri, secondo lui, di non averlo interpellato negli spogliatoi. «Ma come - ha detto ieri -, mi si attribuisce una frase con una minaccia del genere e nessuno mi viene a chiedere che cosa è successo? Cioè se sia vero o se non si tratti invece di squalide montate? Io sono rimasto a lungo negli spogliatoi per le interviste, ma nessuno mi ha riferito quanto detto da Celestini sul mio conto, nessuno è venuto a sincerarsi da me dell'accaduto». Dell'Anno, grande speranto della Lazio cinque anni fa, si era un po' perso per strada e molti l'avevano indicato come uno dei tanti talenti sprecati del nostro calcio. Arrivato in Friuli la scorsa estate, è tornato grande protagonista nel torneo di serie B, diventando uno dei «pezzi forti» del mercato sotterraneo di questi giorni. Pare che l'inter sia interessata a lui e disposta a pagarlo addirittura, secondo quanto riportato dalla stampa specializzata: dieci miliardi di lire.

## La Juventus protesta contro la Lega

TORINO. La Juventus ha espresso ieri il suo disappunto per la decisione della Lega di posticipare a giovedì le sentenze del giudice sportivo sui giocatori ammoniti o squallificati nelle partite di domenica. Se il giudice sportivo avesse emesso i suoi provvedimenti come al solito di mercoledì, la Juventus avrebbe potuto far scontare le probabili squalifiche di Marocchi e Corini già nell'incontro di Coppa Italia con la Roma, che si giocherà (per decisione della Lega) giovedì. Secondo la società bianconera «non è stato rispettato il regolamento». È probabile che la Juventus presenti una protesta ufficiale su questo episodio.

## Boxe inchiesta sulla corona «scippata» a Belcastro



L'Ibf, federazione della boxe mondiale, visionerà l'incontro dei supermosca disputato il 26 gennaio a Capo d'Orlando e vinto ai punti dal detentore Robert Quiroga, americano, sullo sfidante Vincenzo Belcastro (nella foto). L'inchiesta è scattata a seguito delle molte proteste di chi aveva assistito al match e, soprattutto, delle dichiarazioni del manager di Belcastro, Rocco Agostino, che aveva apertamente parlato di scandalo e di giudizi di parte dei due giudici americani che avevano dato vincente Quiroga nonostante una prestazione opaca e tutta in difesa.

## Carnevale-Peruzzi La Procura romana avoca a sé il caso doping

Sarà il procuratore della Repubblica di Roma, Ugo Giudiceandrea, a svolgere gli accertamenti sul caso dei calciatori della Roma, Carnevale e Peruzzi, squalificati dalla Fige per doping e successivamente denunciati dal magistrato di Bari, Carlo Maria Caprisso (che ha anche un incarico in Federcalcio) perché il medicinale usato dai due è classificato come stupefacente e come tale soggetto di reato perseguibile penalmente. La denuncia ha messo in moto l'iter per l'assegnazione a un magistrato ma il Capo della Procura ha deciso di occuparsene personalmente.

## Il fondista Claude Pierrat squalificato per due anni

Claude Pierrat, 27enne membro della nazionale francese di sci di fondo, non potrà partecipare ai prossimi mondiali della Val di Fiemme. È stato squalificato per due anni dalla propria federazione per essere risultato positivo ad un controllo anti-doping effettuato durante uno «stage» della nazionale transalpina. Pierrat è il fratello di Jean-Paul, già vincitore della «Vasaloppet» ed ex dt della selezione francese.

## Vandalismi dopo Roma-Genoa Denunciati 95 tifosi

Settanta tifosi romanisti, venticinque del Genoa, sono stati bloccati e denunciati dalla polizia per atti di vandalismo e oltraggi. In particolare i sostenitori della Roma sono stati fermati mentre, a bordo di un autobus, stavano distruggendo il mezzo pubblico. Fermati e scortati al Commissariato, i giovani (tra loro 38 i minorenni), sono stati identificati, e il Questore di Roma ha proposto per loro la diffida ad accedere allo stadio (art.6, legge sulla violenza negli stadi).

## Il Sudafrica per ora non sarà riammesso alle Olimpiadi

L'abolizione di alcune leggi razziali in Sudafrica, annunciata dal presidente Frederik De Klerk, è considerata dal Comitato olimpico internazionale positiva e tuttavia non sufficiente per la riammissione nel movimento olimpico. Da parte sua la Fifa ha ribadito che la riabilitazione del Sudafrica, escluso dalle competizioni dal 1976, deve passare attraverso il riconoscimento della Caf (Confederazione africana di calcio), e ha ipotizzato che potrebbe tornare nel giro internazionale solo a partire dai mondiali di calcio giovanili del 1995.

## Torneo Viareggio Da giovedì i quarti di finale 3 già qualificate

Florentina, Bologna e Atalanta sono le prime squadre qualificate per i quarti di finale del torneo internazionale giovanile di Viareggio che iniziano giovedì. Sono le vincitrici, rispettivamente, di Lazio (1-0), Bari (4-3) e Parma (2-0). Le altre tre scaturiranno dagli incontri di oggi, Inter-Napoli, Roma-Torino e Milan-Cremone, mentre le restanti due verranno ripescate tra le escluse di ieri e oggi. Semifinali sabato, finali lunedì.

## Salta a Siviglia la grande sfida del 30 maggio Lewis-Johnson?

La mancanza di fondi farà quasi sicuramente saltare l'attesa sfida sui 100 metri Lewis-Johnson, in programma il 30 maggio prossimo a Siviglia. Il meeting della città andalusa ha infatti perso il principale sponsor, l'Iberia. La compagnia aerea spagnola ha deciso di ritirarsi da tutte le campagne pubblicitarie che la vedevano coinvolta come patrocinatrice: motivo, il particolare momento di congiuntura causato dalla crisi del Golf. Gli organizzatori sivigliani non hanno quindi più a disposizione il «budget» necessario per organizzare il primo faccia a faccia Lewis-Johnson, dopo il ritorno alle corse di «Big Ben».

ENRICO CONTI

## LO SPORT IN TV

- Raluno. 14.30 Cronache dei motori, a cura di F.Cetta; 0.25 Tennis, da Milano torneo Atp Muratti time indoor.
- Raidue. 18.20 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
- Raitre. 13.30 Gioco negli Usa; 15.30 Bob, da Cortina mondiali junior; 16.10 Atletica leggera, da Cento, 5 miglia di Carnevale; 16.40 Boxe, incontro di pugilato; 18.45 Tg3 Derby.
- Reti 4. 23.45 Il grande gol.
- Tmc. 13 Sportnews; 22.30 Crono, Tempo di motori.
- Tele + 2. 12.30 Sportparade (replica); 13.30 Settimanalog (replica); 14.30 Tennis, da Milano torneo Atp; 19.30 Sportime; 20.15 Eroi, Gustaph Thoeni; 20.30 Tennis da Milano; 22.30 Obiettivo sci; 23.30 Usa sport, basket e hockey ghiaccio; 24.30 Calcio, Chelsea-Arsenal (replica).

## BREVISSIME

Il giudice rinvia. I provvedimenti del giudice sportivo della Lega calcio relativi alle gare di domenica scorsa saranno resi noti giovedì anziché domani.

Cambio alla Spal. Esonerato Paolo Lombardo, G. B. Fabbri è il nuovo allenatore della società di calcio che milita in C2.

Magnifico ko. L'ala-pivot della Scavolini si è procurato uno stiramento alla schiena ed è in dubbio per la gara di giovedì in Coppa Campioni contro la Pop 84.

Israele rifiuta Marsiglia. La squadra israeliana di Coppa Davis non vuole disputare a Marsiglia il match contro la Francia, in programma a fine marzo. Motivo: la sede prescelta, per la presenza di una numerosa comunità araba, comporterebbe secondo i dirigenti israeliani, seri rischi.

Sei giorni di Copenaghen. L'italiano Bincoletto e lo svizzero Holenweger sono in testa dopo tre giornate di gara.